

La pandemia COVID-19 un anno dopo: la necessità di rivalutare i nostri servizi pubblici

Un anno fa, oggi, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato la COVID-19 una pandemia globale. L'ultimo anno ha amplificato i punti di forza e le debolezze delle nostre società. In Europa ha messo a nudo la fragilità dei sistemi sanitari pubblici e la totale mancanza di capacità di rispondere a un tale shock. La tragedia è che questa non è una sorpresa. I sindacati del servizio pubblico europeo protestavano per la carenza di personale, il sottofinanziamento e le risorse inadeguate molto prima dello scoppio della pandemia. Quando la prima ondata ha colpito, non c'è da meravigliarsi che i sistemi sanitari e le case di cura fossero completamente sopraffatti.

È una triste riflessione sulle politiche neoliberaliste che occorra un momento di svolta come una pandemia globale per riconoscere la necessità di servizi pubblici ben finanziati e dei lavoratori che li forniscono. Ma l'anno scorso ha reso gli svantaggi della privatizzazione e dei tagli di bilancio un fatto inevitabile, e c'è ora un'ampia consapevolezza che abbiamo bisogno di una rivalutazione del settore pubblico. Non possiamo tornare alle politiche di austerità di un mondo pre-pandemico: dobbiamo ricostruire meglio. Questo è il messaggio dei milioni di lavoratori del servizio pubblico in tutta Europa in questo giorno.

La priorità immediata è quella di rafforzare la salute pubblica e i sistemi di assistenza. Questo richiede finanziamenti pubblici e la fine delle politiche fiscali che favoriscono le corporazioni e i ricchi. I governi devono agire qui, sia a livello nazionale che europeo. Lo dobbiamo ai nostri operatori sanitari e assistenziali, molti dei quali sono in cura per stress post-traumatico.

Proprio come ci sono stati più di 100 scioperi nei settori della sanità e dell'assistenza in Europa poco prima dello scoppio della pandemia, i sindacati della sanità e dell'assistenza continueranno a chiedere aumenti salariali, migliori condizioni di lavoro, maggiori livelli di personale e servizi di supporto.

Mentre la sanità e l'assistenza sociale sono in prima linea, anche altri servizi pubblici sono stati in prima linea nella crisi. Dai settori dei rifiuti, dell'acqua e dell'energia, alla sicurezza sociale e ai servizi per l'impiego, i lavoratori dei servizi pubblici sono stati cruciali per il continuo funzionamento della società e per affrontare le ricadute socioeconomiche delle misure di blocco. Il loro ruolo diventerà più cruciale man mano che ci riprendiamo dalla crisi economica. Sono necessari maggiori investimenti per garantire la disponibilità e la qualità dei servizi, e per assicurare l'accesso al welfare, agli alloggi, all'acqua, all'energia e all'istruzione, così come il finanziamento delle città e dei comuni.

Il settore pubblico ha anche un ruolo unico da svolgere nella ricostruzione di società più resilienti, dall'economia circolare, ai sistemi di trasporto verdi alle infrastrutture pubbliche pulite. I fondi nazionali (e dell'UE) per la ripresa e la resilienza dovrebbero essere usati per questo, piuttosto che cadere nei soliti errori di privatizzazione e di partenariato pubblico-privato.

Questa crisi sanitaria senza precedenti dimostra che l'UE deve pensare a riacquisire alcuni settori che garantiscono la sicurezza dei cittadini europei, come la farmaceutica o la produzione di DPI. Dovrebbe anche riconsiderare la creazione di competenze europee nel campo della salute, al di là di quelle degli stati membri, per rispondere alle pandemie, sia nell'UE, sia nei paesi terzi. Le carenze rivelate durante questa crisi sottolineano che gran parte del fondo di ripresa dell'UE deve essere destinato all'investimento nei servizi pubblici, che rappresentano i valori universali alla base dell'UE.

Come leader sindacali del servizio pubblico europeo, lotteremo con molti altri per l'uguaglianza del mercato del lavoro, migliori condizioni di lavoro e più investimenti pubblici. Insieme a un movimento in crescita, ci battiamo per la giustizia fiscale per garantire che le aziende paghino la loro giusta tassazione e per investire

la crescente disuguaglianza. È fondamentale che nella ripresa da quella che si prospetta come la peggiore crisi economica di sempre i lavoratori, le comunità e il nostro pianeta abbiano la priorità sui profitti di pochi.

Mette Nord
Presidente di EPSU

Jan Willem Goudriaan
Segretario Generale di EPSU